



Rievocare il passato: memoria culturale e identità territoriali

a cura di

Fabio Dei e Caterina Di Pasquale

P  S A
UNIVERSITY
PRESS



SAGGI E STUDI

Rievocare il passato : memoria culturale e identità territoriali / a cura di Fabio Dei e Caterina Di Pasquale. - Pisa : Pisa university press, 2017. - (Saggi e studi)

394.260945 (22.)

I. Dei, Fabio <1956- > II. Di Pasquale, Caterina 1. Rievocazioni storiche - Italia

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa



Opera sottoposta a
peer review secondo
il protocollo UPI

In copertina:

Esibizione di una delegazione dei Cavalieri di Santa Fina.

Foto di Caterina Di Pasquale, Meersburg ottobre 2016.

© Copyright 2017 by Pisa University Press srl

Società con socio unico Università di Pisa

Capitale Sociale € 20.000,00 i.v. - Partita IVA 02047370503

Sede legale: Lungarno Pacinotti 43/44 - 56126 Pisa

Tel. + 39 050 2212056 - Fax + 39 050 2212945

press@unipi.it

www.pisauniversitypress.it

ISBN 978-886741-8398

progetto grafico: Andrea Rosellini

impaginazione: Ellissi

L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi - Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali - Corso di Porta Romana, 108 - 20122 Milano - Tel. (+39) 02 89280804 - E-mail: info@cleareadi.org - Sito web: www.cleareadi.org

Indice

Premessa	7
Parte Prima	
Vivere il passato? Dalle feste storiche alla rievocazione diffusa	
1. Le rievocazioni storiche: tra feste identitarie ed eventi postmoderni <i>Fabio Dei</i>	11
2. L'atlante delle rievocazioni storiche in Toscana. Dal censimento alla progettazione e realizzazione del sito <i>Caterina Di Pasquale, Federico Melosi</i>	31
3. Rievocazioni storiche e identità territoriale: l'approccio geografico <i>Michela Lazzeroni</i>	45
4. Invenzione della tradizione? Riflessioni sull'uso pubblico della storia <i>Stefano Cavazza</i>	61
5. Considerazioni intorno ad una 'Toscana rituale' <i>Aurora Savelli</i>	69
6. Le libertà della festa tra storia e teatro. Rievocazione storica e pratiche festive <i>Fabio Mugnaini</i>	77
7. Appunti per un approccio demoantropologico ai folclorevivalismi contemporanei <i>Daniele Parbuono</i>	95
8. Possessioni bianche. E se le rievocazioni fossero anche altro? <i>Vincenzo Padiglione</i>	109

9. Il <i>public historian</i> e il <i>revival</i> : quale ruolo? <i>Enrica Salvatori</i>	131
10. Il territorio tra <i>performance</i> e co-creazione esperienziale nei progetti turistico culturali. Alcuni spunti <i>Chiara Rabbiosi</i>	139
11. Rievocazioni, sapere storico e politiche culturali <i>Roberta Benini</i>	149

Parte Seconda

Comunità rievocanti: casi di studio

12. Le Ferie delle Messi di San Gimignano: le torri, i cavalieri, la fanfara <i>Caterina Di Pasquale</i>	159
13. Gli Stati generali della rievocazione storica: poetiche e politiche del <i>reenactment</i> <i>Antonio Fanelli</i>	181
14. Rievocazione multi epoca. Il <i>reenactment</i> espone se stesso <i>Federico Scarpelli</i>	195
15. Dalle commemorazioni alle rievocazioni: il sistema memoriale della Linea Gotica <i>Andrea Ventura</i>	213
16. Storicità, territorialità e partecipazione della comunità locale nelle rievocazioni del passato: il caso di Volterra <i>Alma Poloni, Michela Lazzeroni</i>	225
17. <i>Ibidem</i> : esponendo altri tempi attorno a Scarperia <i>Paolo De Simonis</i>	243
18. Ricostruire-Rievocare-Produrre Conoscenza. Sviluppare nuove Politiche Culturali <i>Marco Valenti</i>	257
19. Organizzazione del nuovo potere carnascialesco: lettura critica del contesto abruzzese <i>Lia Giancrisofaro</i>	275

20. <i>Westworld</i> . Turismo di frontiera tra gli androidi <i>Duccio Canestrini</i>	289
21. Processi di autenticazione dell'identità: commemorazioni e rievocazioni storiche in Croazia <i>Tonka Maric, Rafael Lopez Guzman</i>	299
22. Dall'editoria alla progettazione di eventi. La mia esperienza nell'ambito della Rievocazione Storica <i>Susanna Tartari</i>	311
23. Gli Autori e le Autrici	321

Storicità, territorialità e partecipazione della comunità locale nelle rievocazioni del passato: il caso di Volterra

MICHELA LAZZERONI, ALMA POLONI¹

1. Introduzione

La valorizzazione del patrimonio culturale territoriale e il richiamo alla storia locale sono diventate pratiche comuni presso numerosi centri minori situati in Italia ed in particolare in Toscana. Frequentemente, l'obiettivo di queste iniziative è da una parte quello di conservare la memoria del passato e delle tradizioni, dall'altra quello di promuovere nuove iniziative legate alla cultura e al turismo².

Anche Volterra, piccola città della Toscana (10.519 abitanti al 31 dicembre 2015), già a partire dagli anni Ottanta con l'Astiludio e successivamente con altre manifestazioni, ha promosso diverse iniziative volte a rafforzare l'immagine di città storica e a valorizzare le tracce che il susseguirsi delle civiltà ha sedimentato nel paesaggio urbano, contrassegnandone ancora oggi fortemente l'assetto e la fisionomia. Come testimoniato da alcune indagini diret-

¹ Pur essendo il lavoro frutto di un lavoro di indagine comune, la stesura dei paragrafi 1, 3, 4, 5 è da attribuire a Michela Lazzeroni, docente di Geografia economico-politica, mentre quella del paragrafo 2 ad Alma Poloni, docente di Storia medievale; le conclusioni sono state elaborate congiuntamente dalle due autrici.

² M. Lazzeroni, N. Bellini, G. Cortesi, A. Loffredo, *The territorial approach to cultural economy: New opportunities for the development of small towns*, in «European Planning Studies», XXI, 4 (2013), pp. 452-72; M.G. Pezzi, *When History repeats: Heritage regeneration and emergent authenticity in the Marche's peripheral areas*, in «Journal of Tourism, Culture and Territorial Development», VII (2017), pp. 1-20.

te condotte in studi precedenti sulla percezione della città³, Volterra è spesso definita dai visitatori e dai turisti con aggettivi quali 'bella', 'storica', 'affascinante', 'caratteristica', 'suggestiva', a confermare la sua caratterizzazione storico-culturale distintiva e il suo ricco patrimonio culturale.

Di conseguenza, nell'ambito del presente progetto di ricerca, è parso interessante analizzare le modalità di rievocazione del passato attuate nel contesto urbano di Volterra, seguendo una logica multidisciplinare e utilizzando in particolare (i) *un approccio storico*, volto a identificare il richiamo ad eventi o periodi storici specifici e più in generale ad osservare la rappresentazione – vera o inventata – del mondo medievale evocata nel presente attraverso le manifestazioni culturali; e (ii) *una prospettiva geografica*, finalizzata a fare emergere la territorialità collegata alla festa storica, in termini di spazi utilizzati, elementi urbanistici e territoriali distintivi, ricadute nel contesto socio-economico locale. Entrambi i punti di vista forniscono suggerimenti per individuare il ruolo di individui e attori locali e per cogliere la partecipazione della comunità locale nella preparazione e nello svolgimento dell'iniziativa, con l'obiettivo di evidenziare se e come la rievocazione sia espressione e allo stesso tempo strumento di rafforzamento dell'identità locale e favorisca comportamenti di cittadinanza attiva e di auto-organizzazione⁴.

Lo studio si è concentrato soprattutto sulla manifestazione storica *Volterra A.D. 1398*, nata nel 1998 su impulso di alcuni attori locali e del Consorzio Turistico Volterra Valdicecina, con l'intento non tanto di ricostruire con esattezza filologica il contesto storico e culturale evocato, quanto di ricreare la vita e l'atmosfera di una città di fine Trecento, andando a valorizzare la struttura urbanistica medievale e le relative emergenze architettoniche e a promuovere una festa popolare in cui la popolazione locale potesse riconoscersi⁵. Le infor-

³ G. Cortesi, M. Lazzeroni, «La percezione di Volterra degli "outsiders"», in *Dal passato al futuro: nuove analisi e idee per la città di Volterra*, a cura di M. Lazzeroni e A. Piccaluga, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2011, pp. 145-68.

⁴ E. Dansero, C. Scarpocchi, *Patrimoni industriali e sviluppo locale: un approccio geografico*, in *L'archeologia industriale in Italia. Storie e storiografie (1978-2008)*, a cura di A. Ciuffetti, R. Parisi, Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 353-66; B. Quinn, L. Wilks, *Festival connections: People, place and social capital*, in *Exploring the Social Impact of Events*, ed. by G. Richard, M.P. Brito, L. Wilks, Oxon, Routledge, 2013, pp. 15-30.

⁵ La scelta del nome e il riferimento all'anno 1398 è legata a due motivazioni: una di natura casuale, connessa all'anno di ideazione e di progettazione dell'inizio, per cui il calendario venne spostato a 600 anni prima; l'altra di natura pratica, dal momento che la fattura dei costumi utilizzati dagli sbandieratori di Volterra, la cui associazione era nata già nel 1978 e che mettevano a disposizione la propria attrezzatura per la festa,

mazioni sul caso di studio sono state raccolte attraverso la consultazione di bibliografia e documenti elaborati dagli enti locali, in particolare dal Consorzio Turistico Volterra Valdicecina, e attraverso interviste effettuate ai promotori e ai gruppi principali coinvolti nell'iniziativa⁶. Tale tipo di indagine è stata completata dall'osservazione diretta dell'evento e corredata dalla realizzazione di foto e di brevi interviste ad un campione ristretto di partecipanti e dall'analisi di descrizioni e immagini per identificare alcune rappresentazioni e narrazioni elaborate sull'iniziativa⁷.

2. Una lettura storica: il Medioevo a Volterra

Gli storici medievisti tendono a guardare con un certo scetticismo, quando non con malcelata ostilità, le tante rievocazioni storiche a tema medievale che negli ultimi decenni si sono moltiplicate in tutta Italia. A ben vedere non si tratta di semplice snobismo accademico, ma di una radicata *forma mentis* che affonda le radici nella loro formazione scientifica. Come tutti gli storici, ma forse in maniera ancora più accentuata, il medievista attribuisce centralità assoluta alle fonti. La ricostruzione storica deve essere ancorata alle fonti, che devono essere sottoposte a un'inesausta ed accanita interpretazione critica. È del resto il rigore metodologico che distingue la ricerca storica dal racconto fantastico. Giustamente educato a questo rigore fin dagli anni dell'Università, lo storico medievista fatica a cogliere il potenziale informativo e l'interesse

risaliva a quel periodo storico. Recentemente, gli attori coinvolti nell'iniziativa hanno fatto riferimento al ritrovamento di un documento del 1398, che narra l'esistenza di una grande carestia avvenuta a Volterra e della conseguente decisione di sospendere l'esazione dei dazi, celebrata con una festa della durata di una settimana.

⁶ Le interviste sono state realizzate il 1° luglio 2016 ai seguenti soggetti, che si ringraziano per la loro disponibilità: Claudia Bolognesi e Paolo Paterni del Consorzio Turistico Volterra Valdicecina; Stefano Borghi e Marco Mancini del Gruppo Storico Sbandieratori Città di Volterra; Fabrizio Fabbri del Comitato delle contrade cittadine; Giorgio Romagnoli, Andrea Borghini e Stefi Salvadori dell'associazione VolterraDuemila6; Alessandro Benassai e Roberta Benini della Compagnia dei Balestrieri della Città di Volterra. Un particolare ringraziamento va al Consorzio Turistico Volterra Valdicecina, che ha fornito un supporto nell'organizzazione delle interviste e nell'attività di indagine diretta.

⁷ La partecipazione diretta alla rievocazione medievale Volterra A.D. 1398 è avvenuta il 21 agosto 2016; le brevi interviste sono state eseguite su un campione ristretto e casuale di partecipanti a vario titolo all'iniziativa: *performers*, volontari, visitatori esterni di diversa età e provenienza.

scientifico di forme di rappresentazione del passato che spesso sono palesemente e volutamente – con poche eccezioni, come la festa di Bevagna – estranee a questa logica, che funzionano cioè secondo principi radicalmente diversi. Gli strumenti teorici a disposizione dei medievisti per leggere queste realtà sono del resto particolarmente scarsi. Il 'medievalismo', ovvero la 'reinvenzione' del Medioevo per finalità politiche, identitarie o semplicemente ricreative, pur essendo un fenomeno di notevole interesse nel mondo contemporaneo, non è stato oggetto di studi approfonditi da parte degli storici italiani⁸.

Non si può nascondere quindi che, di fronte a questa carenza di inquadramento teorico, sono emerse alcune difficoltà a individuare il contributo specifico che uno storico medievista può fornire alla lettura di una rievocazione come *Volterra A.D. 1398*. Sono stati, tuttavia, individuati due ambiti problematici che possono fungere da guida nell'interpretazione, dal punto di vista di uno storico, di questa e di altre feste simili. In primo luogo, la concezione e la rilevanza della 'verità storica', ovvero l'importanza che i protagonisti della rievocazione attribuiscono alla correttezza filologica, alla fedeltà della ricostruzione storica: rientrano in questo tema gli eventuali rapporti con gli specialisti, accademici e non, con le fonti e con la bibliografia. Inoltre, la o le rappresentazioni del Medioevo che emergono nella rievocazione.

L'attenzione non si concentrerà in modo esclusivo sulla festa. Volterra conosce infatti anche altre esperienze di rievocazione storica – gli sbandieratori, le contrade, i balestrieri – che esistono indipendentemente da questa e sono protagonisti di iniziative autonome nel corso dell'anno, ma convivono, si incontrano e cooperano nel corso della festa. Quello che orbita intorno a *Volterra A.D. 1398* è dunque un sistema complesso, per altro non del tutto integrato, non privo, cioè, di scarti e conflitti.

Partiamo quindi dalla questione della verità o verosimiglianza storica. Gli organizzatori della festa vera e propria sono molto espliciti sulla scelta di non attribuire particolare importanza alla correttezza della ricostruzione storica. Paolo Paterni, che nel 1998, in qualità di Direttore del Consorzio Turistico, fu uno degli ideatori di *Volterra A.D. 1398*, intervistato nell'ambito del progetto ha apertamente contrapposto la festa volterrana alle iniziative di Bevagna, dove la ricostruzione storica è invece precisa fin nei minimi particolari, si avvale della consulenza di storici accademici e di un rapporto continuo con la biblio-

⁸ Un'eccezione è rappresentata da vari interessanti lavori di Tommaso Di Carpegna Falconieri. Mi limito qui a indicare il principale: T. Di Carpegna Falconieri, *Medioevo militante. La politica di oggi alle prese con barbari e crociati*, Torino, Einaudi, 2011.

grafia più aggiornata. *Volterra A.D. 1398* è un evento turistico, e – ancora nelle parole di Paterni – la scelta del 1398 non è legata a una particolare motivazione storica, ma al fatto che la festa è stata introdotta nel 1998, e i costumi degli sbandieratori, che esistevano già da vent'anni, erano di ispirazione quattrocentesca. Nella visione di Stefi Salvadori, personaggio poliedrico e 'fulcro emotivo' di *Volterra A.D. 1398*, il concetto di fedeltà storica coincide e si confonde con la lotta all'anacronismo. Salvadori esprime disappunto verso alcuni partecipanti che indossano scarpe da ginnastica o utilizzano bottiglie di plastica. La correttezza storica è da lui intesa quindi come l'impegno a evitare, nella messa in scena, tutto ciò che non è medievale, anche se il concetto di 'medievale' rimane scarsamente definito.

La Compagnia dei Balestrieri della Città di Volterra ha invece compiuto ricerche per ricostruire l'assetto dell'esercito e l'utilizzo delle balestre nella Volterra del XIV secolo. Si riscontra quindi un interesse reale per l'aspetto storico e un rapporto diretto con le fonti, ma anche in questo caso il riflesso sulla rievocazione è debole: gli intervistati ammettono che la balestra utilizzata nelle competizioni e nell'ambito della festa è di origine ottocentesca.

Il caso nel quale il rapporto con la fedeltà storica è più complesso è quello delle contrade. Le persone intervistate, provenienti dal mondo delle contrade, sembrano attribuire maggiore importanza alla fedeltà storica rispetto agli altri protagonisti. Tuttavia il riferimento alle fonti è molto vago. La rivitalizzazione delle contrade è il frutto di un'iniziativa portata avanti a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, poiché le contrade erano scomparse come riferimenti topografici e identitari dalla fine del Settecento. Benché non sia stato possibile capire con chiarezza a quale periodo si ispiri il recupero delle contrade, e a quali fonti faccia riferimento, l'impressione è che questa operazione non si fondi su uno studio approfondito di che cosa esse fossero nel Medioevo, o meglio nelle diverse fasi del Medioevo, e a Volterra in particolare. Anche in questo caso la fedeltà storica è interpretata piuttosto come fedeltà a quello che i protagonisti immaginano essere lo 'spirito', i 'valori' del Medioevo.

In nessuna delle esperienze che ruotano a diverso titolo intorno alla festa, dunque, si attribuisce grande importanza alla fedeltà della ricostruzione storica; non esistono contatti con gli specialisti né un rapporto diretto con le fonti storiche. È opportuno sottolineare che questa non è in alcun modo una nota critica, quanto piuttosto un'osservazione che può aiutare a comprendere la natura di esperienze di questo tipo. Le rievocazioni fanno spesso appello ad una logica che è soprattutto emotiva, che evoca un Medioevo immaginato e immaginario, una logica che non è e non può essere quella dell'erudizione e dell'acribia filologica (anche se, di nuovo, il caso di Bevagna indica che esisto-

no eccezioni). In questo orizzonte 'evocativo' è comprensibile che l'attenzione alla correttezza storica lasci il posto alla cura nell'evitare l'anacronismo, il quale disturba l'atmosfera e rischia di rovinare la magia.

Il secondo punto affrontato è quello della rappresentazione del Medioevo. Dal momento che, come già evidenziato, quello che stiamo analizzando è un sistema complesso, in realtà convivono al suo interno diverse rappresentazioni del Medioevo.

La prima, e forse quella dominante è, come accennato poc'anzi, la generica evocazione di un'atmosfera, che si richiama ad un immaginario collettivo del Medioevo il quale ha scarso collegamento con la realtà locale ma è al contrario molto presente nella sensibilità contemporanea, anche attraverso i film e le saghe letterarie. Questo è l'elemento dominante nella festa vera e propria, che infatti è nata per finalità essenzialmente turistiche.

La seconda rappresentazione è quella del Medioevo nostalgico, il Medioevo come portatore di ideali positivi e perduti, in particolare di un senso della comunità smarrito nella contemporaneità. Si tratta dell'elemento dominante nell'esperienza delle contrade, che peraltro sono quelle con l'aggancio storico più flebile e confuso. Le contrade nascono in effetti dalla volontà di creare nuove forme di aggregazione e di identità su base territoriale e sono, nelle parole stesse dei loro ideatori, anche un tentativo di rispondere alla crisi dell'associazionismo di natura politica o religiosa, che negli anni Novanta si manifestava ormai in tutta la sua gravità. Questo tentativo è portato avanti ispirandosi appunto a un comunitarismo che viene fatto idealmente risalire al Medioevo. Qui siamo del resto in uno degli ambiti più interessanti del 'medievalismo', quello della 'reinvenzione della tradizione' a scopi soprattutto identitari. A questo ambito può essere legato anche un altro 'mito identitario' presente nelle rievocazioni volterrane, quello della grandezza di Volterra, del Medioevo come epoca d'oro della città. Anche in questo caso, l'evocazione funziona solo abbandonando la stretta verosimiglianza storica, poiché il periodo di grande fioritura di Volterra fu in realtà il Duecento, non la fine del Trecento. Il Medioevo è insomma utilizzato come serbatoio di ideali positivi, che però può rimanere tale proprio perché non si ricerca la correttezza filologica ad ogni costo, che potrebbe raffreddare la carica emotiva.

L'ultima rappresentazione del Medioevo che si ritrova nel contesto volterrano è quello che potremmo definire 'il Medioevo spettacolare'. È un elemento molto presente nell'Astiludio, la rievocazione degli sbandieratori, ed è incentrato sulle bandiere, i costumi, le coreografie. Questo aspetto, che è presente in moltissime rievocazioni storiche, si riferisce sempre al tardo Medioevo, quando non, in realtà, alla prima età moderna. Per inciso, molti degli elementi

iconografici che l'immaginario collettivo associa al Medioevo, le fogge delle vesti in particolare, ma anche il castello 'alla Bella Addormentata', in realtà appartengono al Quattrocento, o addirittura ad epoche successive. Dietro tutto ciò, tuttavia, c'è una reale ragione storica: nel Medioevo la dimensione della rappresentazione esplode – anche come forma di linguaggio politico, come strumento di costruzione del consenso – a partire dal tardo Trecento, e ancor più nel Quattrocento. È in quella fase che le città si dotano di elaborati rituali civici, di processioni complesse e scenografiche, di giochi e di feste, mentre i gruppi dirigenti elaborano strategie di distinzione sociale fondate su consumi di lusso, tessuti pregiati, gioielli, arredi, opere d'arte. Il Duecento è infinitamente più sobrio: questo è il motivo per cui molte feste medievali evocano in realtà atmosfere decisamente tardomedievali. In ultima analisi, quindi, la scelta dell'anno 1398 per la festa volterrana appare meno casuale di quanto i suoi stessi organizzatori sostengano. Essa è stata influenzata dalla preesistenza degli sbandieratori, i cui costumi risalgono a quell'epoca, ma dietro al fatto che i costumi risalgano a quell'epoca ci sono precise motivazioni storiche.

Diverse rappresentazioni del Medioevo convivono quindi nel sistema di eventi che ruota intorno a *Volterra A.D. 1398*. Lo studio del 'medievalismo' nelle rievocazioni storiche è un campo di ricerca poco esplorato, ma assai promettente, che sembra in grado di illuminare aspetti interessanti dell'immaginario collettivo e della ricerca di nuovi significati per il presente.

3. La dimensione territoriale nella rievocazione *Volterra A.D. 1398*

Adottando una prospettiva geografica, il lavoro mette in primo luogo l'accento sulla manifestazione culturale come agente di territorializzazione, andando a identificare le caratteristiche del percorso della manifestazione stessa, in termini di luoghi ed elementi del patrimonio culturale esaltati, nonché di spazi valorizzati dal punto di vista delle *performances*, della vendita di oggetti tipici, dell'offerta di ristorazione.

Gli spazi utilizzati, come è evidente nella Fig. 1, riguardano il cuore del centro storico di Volterra, scenario delle principali *performances* (combattimenti, balli medievali, rappresentazioni attoriali e musicali etc.) e un parco, situato nelle immediate vicinanze del centro, destinato alla ricostruzione della vita di un villaggio rurale di epoca medievale, alla predisposizione di mercati contadini, all'organizzazione dei giochi e allo spettacolo della falconeria.

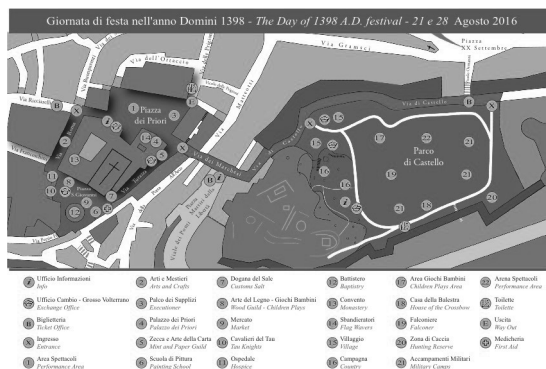


Figura 1. Gli spazi utilizzati nella rievocazione medievale *Volterra A.D. 1398* (<http://www.volterra1398.it>).

Si può quindi parlare di una geografia della rievocazione storica tra realtà e finzione: da una parte la valorizzazione della struttura e dello scenario urbanistico medievale, in particolare del centro storico, e degli elementi più rilevanti, i cosiddetti *landmarks* principali (piazza dei Priori, piazza San Giovanni con la Cattedrale e il Battistero, l'Ospedale di Santa Maria Maddalena etc.); dall'altra, la dimensione della rappresentazione, dell'allestimento, della messa in scena sia nel paesaggio urbano che in uno spazio aperto, con l'intento di riprodurre lo stile e l'atmosfera d'epoca medievale.





Figura 2. I *landmarks* della città richiamati nella rievocazione medievale (foto di M. Lazzeroni; foto da associazione VolterraDuemila6).

La scelta del circuito, e quindi degli spazi da utilizzare per l'iniziativa, è stata nel corso del tempo oggetto di riflessione e di discussione sia all'interno del comitato di organizzazione (prima in seno al Consorzio Turistico Volterra Valdicecina, successivamente tra i membri dell'associazione VolterraDuemila6) che con il soggetto istituzionale. All'inizio la festa comprendeva un centro storico con una delimitazione più ampia rispetto a quella attuale; in seguito, nelle edizioni 2008 e 2009, per alcuni contrasti emersi tra organizzatori, amministrazione e operatori commerciali locali, la *location* della festa medievale è stata decentrata andando a comprendere due parchi della città (oltre al Parco del Castello, il Parco del Conservatorio di San Pietro, situato in una zona più lontana rispetto al *core* urbano), per poi arrivare, a partire dal 2010, alla formula attuale, che ritorna a rivalorizzare il centro storico, sebbene con un circuito più ristretto.

L'analisi della territorialità mette in evidenza la centralità della scelta dei luoghi in una manifestazione storica, soprattutto nella prospettiva di mettere in risalto le caratteristiche e le risorse distintive del patrimonio culturale locale: l'identità e l'immagine verso l'esterno di Volterra come città storica e turistica viene rafforzata attraverso la festa, coinvolgendo i luoghi simbolo della città o richiamando, sebbene senza l'obiettivo di rispettare l'esattezza storica e tramite la messa in scena, le atmosfere di città medievale.

La manifestazione culturale Volterra A.D. 1398 viene considerata anche una risorsa economica: come emerge chiaramente dalle interviste, nasce come festa per la comunità locale e per rafforzare il senso di appartenenza alla città, ma anche per incrementare il turismo e i visitatori delle aree circostanti in un periodo, quello della fine degli anni Novanta, in cui la stagionalità (soprattutto nel mese di agosto) non era molto favorevole per Volterra dal momento che la maggior parte dei flussi turistici si indirizzavano verso la costa e verso le grandi città dotate di attrattività culturali.

Per quanto riguarda l'evoluzione del numero dei visitatori, la Fig. 3 mette in evidenza un andamento 'alternante', in stretta connessione con gli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della principale rievocazione storica della città di Volterra. A partire dal 1998 si osserva una crescita costante dell'iniziativa, pur essendo nella prima fase organizzata in una sola domenica; successivamente si assiste a momenti di incremento e di declino, con oscillazione del numero dei visitatori tra i 15.000 e i 20.000, talvolta a causa di situazioni di conflitto tra gli attori locali per la scelta degli spazi da utilizzare, o per le condizioni meteorologiche non favorevoli. Negli ultimi anni, dopo il momento di crisi più acuto riconducibile al 2009, vengono raggiunti i risultati migliori: il picco è raggiunto nel 2014, in corrispondenza con un periodo di equilibrio e di rafforzamento del capitale sociale interno alla città, con un flusso di visitatori che supera i 25.000.



Figura 3. Evoluzione del flusso di visitatori alla rievocazione medievale Volterra A.D. 1398 dal 1998 al 2016 (nostre elaborazioni su dati messi a disposizione dal Consorzio Turistico Volterra Valdicecina)

Per quanto riguarda altri aspetti legati alla *cultural economy*, l'iniziativa Volterra A.D. 1389, il cui ingresso è a pagamento, ha attratto nel 2016 22.218 visitatori, in linea con le presenze medie nazionali in iniziative simili, pari a 24.350

fruitori secondo la Federazione Italiana Giochi Storici⁹; tuttavia, trattandosi di due giornate, l'iniziativa conta un numero di partecipanti superiore al valore medio relativo agli arrivi per giornata (3.529 unità), calcolato nell'intero panorama italiano. Secondo le stime emerse dalle informazioni ricavate dal Consorzio Turistico Volterra Valdicecina, l'80% delle persone che partecipano all'evento provengono dalla Toscana, mentre il 20% dall'esterno. Interessante inoltre confrontare il flusso dei visitatori alla manifestazione storica con il numero degli arrivi a Volterra, che nell'intero anno 2015 ha registrato circa 60.000 arrivi a fronte di un numero di partecipanti alla festa pari a 26.273. La capacità attrattiva della festa risulta, dunque, molto elevata, anche in confronto ai valori sul turismo stagionale ed in particolare sugli arrivi registrati nel mese di agosto, che nel 2010 (anno più recente disponibile per i dati sull'andamento mensile) contavano 12.000 unità.

Andando a effettuare qualche stima sulle ricadute economiche, occorre sottolineare in primo luogo che si tratta di una manifestazione che riesce ad autofinanziarsi, grazie ai biglietti di ingresso, e a mantenere anche una riserva nel tempo per rispondere ad eventuali imprevisti che potrebbero ridurre il numero dei partecipanti. Può inoltre contare su un contributo dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, mentre non sono presenti fondi stanziati dall'attore istituzionale, come invece accade in linea generale a livello nazionale, dove viene stimato un finanziamento medio pari al 25% del costo dell'intera manifestazione (Federazione Italiana Giochi Storici).

Considerando l'estensione geografica dell'impatto dell'iniziativa, il bilancio dell'associazione culturale VolterraDuemila6, che gestisce dal 2006 la festa medievale, mostra nel 2015 una spesa pari a 167.000 euro, di cui la metà è diretta nel territorio volterrano, mentre il residuo è suddiviso per il 34% nel resto della Toscana e il 16% nel resto d'Italia. Anche in termini qualitativi, le interviste realizzate agli attori locali hanno messo in evidenza i benefici economici prodotti dall'iniziativa per le strutture alberghiere e di ristorazione, per le contrade che organizzano punti vendita di cibo e che con questi ricavi riescono a mantenere la vita associativa di tutto l'anno, per i produttori agricoli locali, che hanno la possibilità di vendere i propri prodotti, per le sartorie e alcuni artigiani locali, impegnati nella realizzazione di costumi e oggetti utilizzati nelle varie processioni e rappresentazioni.

⁹ A tale proposito, si veda la relazione presentata agli Stati Generali della rievocazione storica (Firenze, 9-10 aprile 2016) da Giuseppe Barolo, presidente della Commissione Storica FIGS su «Rilevanza sociale, economico, storico-culturale e di promozione turistica delle rievocazioni storiche».

La finalità turistica e la dimensione economica rappresentano sicuramente una spinta importante per la rievocazione storica, sia per le ricadute a breve termine che per gli effetti sul tessuto associativo locale, in particolare sulle attività delle contrade e dello stesso Consorzio.

Due sono i rischi che sono emersi o che possono potenzialmente emergere, fornendo indicazioni anche sulle pratiche future connesse a tale manifestazione culturale: il primo riguarda il problema della sostenibilità dei flussi dei visitatori e quindi la definizione della capacità di carico degli spazi destinati alla rievocazione e anche dei punti di arrivo e dei parcheggi; l'altro, evidenziato da alcuni esponenti dell'associazione, riguarda le proposte di tipo artigianale, gastronomico e più in generale commerciale, che si rivelano spesso standardizzate e quindi non del tutto coerenti con la rappresentazione medievale e con una domanda turistica culturale.

4. La partecipazione della comunità locale e il ruolo di individui e attori locali

Uno degli obiettivi dello studio è stato quello di analizzare il livello di coinvolgimento della popolazione locale nelle dinamiche di preparazione e partecipazione a vario titolo alla rievocazione medievale. Alcuni dati sintetici, messi a disposizione dal Consorzio Turistico, mostrano una presenza attiva di una parte consistente della popolazione: 1.200 abbonamenti acquistati dai residenti, 160 volontari coinvolti, 921 persone impegnate nelle associazioni promotrici e partecipanti alla rievocazione storica. Una persona su quattro (circa 2.200 persone su una popolazione di circa 10.500 persone) mostra di interessarsi e partecipare in qualche modo alla vita della manifestazione; allo stesso tempo, la comunità locale rappresenta circa il 10% del totale dei visitatori. «La città riconosce *Volterra A.D. 1398* come la propria festa e si mobilita ogni anno con lo stesso entusiasmo e la stessa energia per renderla più interessante», afferma Paolo Paterni del Consorzio Turistico Volterra Valdicecina, intervistato il 1° luglio 2016. Conferma un volontario: «La festa diventa un'occasione per partecipare alla vita della città: le contrade si danno da fare e i volontari si organizzano per dare una mano. Malgrado qualche polemica, tipica dei volterrani, ti dà lo spirito di essere orgoglioso di abitare qui e di vivere il Medioevo da protagonista anche all'interno dell'organizzazione» (21 agosto 2016).

Le parole riportate sintetizzano lo spirito di partecipazione della cittadinanza e l'attribuzione di valore all'iniziativa, nonostante sia presente anche qualche posizione critica di alcuni residenti per l'uso degli spazi e di alcuni

commercianti per l'accesso limitato al centro storico, che può frenare in qualche modo il flusso turistico non interessato all'iniziativa.

La rievocazione storica è considerata come la 'festa della città', di una comunità o parte di essa che si riconosce nella sua storia e nel patrimonio culturale che si è stratificato nel tempo. Appare quindi chiaro il desiderio di trasmettere con la rievocazione storica un'idea di *community*, legata al passato ma ancora viva nel presente, che si esprime in maniera differenziata: una parte nell'organizzazione pratica, una parte nella messa in scena (travestimento, figuranti...), una parte come spettatori, una parte con le professionalità e le *performances*. Tuttavia, una componente della comunità locale si esprime nei confronti della manifestazione non coinvolgendosi o esprimendo un'opinione negativa, perché non considera la festa come espressione vera della cultura locale e perché è portatrice di un'idea diversa e probabilmente considerata più autentica di Medioevo e di storia della città.

Nella dinamica di patrimonializzazione, cioè di attribuzione di valore alla festa e di radicamento dell'iniziativa nella comunità locale, risulta importante sia il ruolo di individui, esperti, appassionati di storia medioevale, che rappresentano spesso, come in questo caso, gli ideatori dell'iniziativa e l' 'anima' della festa, che quello degli attori locali, che percepiscono le potenzialità sociali, economiche e culturali dell'iniziativa e ne promuovono la realizzazione.

Volterra A.D. 1398 nasce sulla scia di un progetto culturale che ha allo stesso tempo finalità turistica, promosso all'inizio da alcuni individui appassionati della storia della città, tra cui Stefi Salvadori, per poi coinvolgere diversi attori locali, in primis il Consorzio Turistico Volterra Valdicecina, il quale, grazie all'apporto dell'allora direttore Paolo Paterni, ha progettato, finanziato e gestito nei primi anni la manifestazione; dal 2006 essa è, invece, gestita da un'associazione creata specificatamente come espressione della comunità locale, in cui sono attivi i volontari coinvolti nell'iniziativa che si interfacciano con le altre associazioni e con le otto contrade in cui Volterra è suddivisa, le quali partecipano in maniera attiva all'organizzazione della festa.

La rievocazione ha rafforzato la visibilità di alcune componenti associative già esistenti e contemporaneamente generato la nascita di nuove associazioni, che collaborano alla festa e che hanno poi espresso le loro competenze e professionalità anche altrove. Il tessuto associativo coinvolto è formato, oltre alle otto contrade cittadine, da quindici associazioni direttamente coinvolte nella festa (sbandieratori, balestrieri, combattenti, gruppi di musica e di giocoleria medievale, produttori locali per il mercato contadino medievale); *Volterra A.D. 1398* diventa per questi gruppi l'occasione principale promossa nella città per collaborare, anche se con diverse finalità, quali più economiche e legate al

turismo, quali più connesse alle *performances* e alla promozione della cultura (Fig. 4).



Figura 4. I protagonisti di *Volterra A.D. 1398*: individui, contrade, associazioni locali (foto di M. Lazzeroni; foto da associazione *VolterraDuemila6*).

Appare meno forte, rispetto ad altri casi analoghi, il ruolo dell'attore istituzionale: una situazione che, se ha consentito l'azione e il dinamismo 'dal basso' delle diverse componenti della collettività locale, ha generato in alcuni anni qualche conflitto per l'uso degli spazi, le modalità di svolgimento, lo stile di presenza alla festa, determinando effetti negativi sull'organizzazione stessa.

In generale, nell'attivazione e nell'organizzazione delle rievocazioni, come testimonia il caso di Volterra, emerge il ruolo di alcuni attori e individui che, per passione, capacità individuali, competenze relazionali, intuizioni per le ricadute socio-economiche territoriali, svolgono un ruolo di *leadership* e di interpretazione delle diverse istanze locali, dimostrando anche in certi casi di contribuire a risolvere i conflitti e di interpretare la rievocazione stessa come bene collettivo. Tuttavia, occorre considerare come nelle feste di rievocazione possono prevalere interessi economici e politici di specifici gruppi nonché traiettorie individuali e personalismi in grado di condizionare la fisionomia dell'evento, andando a incidere sul capitale sociale e sul contributo del progetto culturale allo sviluppo locale¹⁰.

Sul piano delle rappresentazioni e delle narrazioni elaborate sull'iniziativa, emerge infatti una pluralità di voci e di punti di vista, che sono importanti per comprendere i diversi significati attribuiti alla manifestazione storica. Dall'indagine diretta e da alcune definizioni fornite dai principali attori locali in occasione degli Stati Generali delle rievocazioni storiche, realizzati a Firenze il 9-10 aprile 2016 e finalizzati a costruire un tavolo di confronto e di discussione tra le varie componenti¹¹, si ricava il desiderio di una parte della comunità locale volterrana di riconoscersi nella propria storia e di radicarsi nel proprio territorio: «La rievocazione storica per me è la riscoperta del passato e il modo di ricordarlo alle generazioni future (Fabrizio Fabbri, Priore del Comitato delle

¹⁰ D. Parbuono, *Storie e feste. Un'etnografia della comunicazione politica*, Perugia, Morlacchi, 2013.

¹¹ «Gli Stati Generali sono un momento di dialogo collettivo, espressione di molti punti di vista: rievocatori, ricostruttori, archeologi, antropologi, istituzioni, mondo accademico, organizzatori di eventi, divulgatori, tour operator, associazioni, federazioni, appassionati e curiosi, possono confrontarsi nell'ottica di affermare la Rievocazione Storica come espressione privilegiata di crescita sociale, culturale e turistica... Potranno partecipare agli Stati Generali della Rievocazione Storica tutti i Dirigenti delle Federazioni di settore, dei Gruppi Storici, delle Manifestazioni Storiche, di Gruppi di Sbandieratori e Musicisti e di tutti i gruppi storici d'Italia. È rivolto inoltre ai Comuni Italiani, al Coni, alle Federazioni, agli Enti di Promozione, alle Associazioni, agli studiosi e anche agli appassionati del settore» (www.regione.toscana.it).

contrade di Volterra). Si evoca il passato e si richiamano, attraverso la rappresentazione e la messa in scena, i mestieri, la produzione artigianale, l'apparato bellico, la moneta, i costumi nel tentativo di valorizzare l'identità della città e rafforzare, attraverso la memoria, il senso di appartenenza dei cittadini che ne fanno parte, creando un 'orgoglio comune'. «La nostra manifestazione non può essere considerata propriamente una rievocazione storica perché non si rifà a nessun evento particolare, ma cerca di ricreare un'ambientazione aiutata dallo scenario volterrano» (Stefi Salvadori, associazione Volterraduemila6).

Per alcuni, il richiamo forte è alla cultura, al turismo, al divertimento, alle *performances*, alle esibizioni, con un coinvolgimento della popolazione ma anche delle competenze locali e delle associazioni che si occupano dei giochi storici: «La rievocazione storica è cultura, turismo, associazionismo, divertimento, passione e coinvolgimento delle masse popolari, ma anche delle professionalità» (Alessandro Benassai, Presidente della Compagnia dei Balestrieri della Città di Volterra); e ancora: «La rievocazione è quell'attività che si prefigge di ricostruire determinati momenti storici del tempo passato. Per noi è un momento di lavoro, passione, unione, divertimento» (Stefano Borghi, Presidente del Gruppo Storico Sbandieratori Città di Volterra). Per altri, la rievocazione storica è legata all'identità collettiva, alla cultura civica della città, alla possibilità di creare una cultura di collaborazione e un senso di coesione interna intorno ad una festa, che è anche un progetto comune di identificazione e di sviluppo: «La rievocazione storica è qualcosa che corrisponde alla collaborazione e all'identità di una città» (Gemma Salvadori, associazione Volterraduemila6).

L'accento sulle rappresentazioni e sulle narrazioni elaborate diventa importante per comprendere i diversi significati attribuiti a queste iniziative, i processi di patrimonializzazione che li caratterizzano, ma anche le diverse istanze che emergono dalle varie componenti della città e che condizionano inevitabilmente la pratica di rievocazione. La manifestazione storica stessa diventa narrazione di un passato al servizio di un presente che vuole ritrovare simboli materiali e immateriali su cui ri-fondare la propria identità e promuovere intorno a questi anche progetti di sviluppo. Tuttavia, i rischi in operazioni di questo genere possono risiedere da una parte nella banalizzazione della storia, attraverso il richiamo di un passato nostalgico e reinventato per scopi identitari, oppure nella standardizzazione delle *performances* e delle pratiche di rievocazioni per obiettivi legati esclusivamente allo spettacolo, all'intrattenimento, alle finalità commerciali e turistiche.

5. Conclusioni

In conclusione, possiamo sostenere che le manifestazioni storiche promosse nella città di Volterra mostrano caratteri di coerenza territoriale, dal momento che valorizzano il patrimonio culturale locale rafforzando l'identità urbana e la sua riconoscibilità verso l'esterno come città storica e ricca del punto di vista culturale; esse rappresentano anche un importante strumento di sviluppo locale, andando ad alimentare il contesto economico e il tessuto associativo, e di promozione dell'attività turistica, offrendo ai visitatori esterni la possibilità di vivere un'esperienza di immersione in un'atmosfera del passato, che fa conoscere in maniera più approfondita le tracce che la storia ha lasciato sul paesaggio urbano.

Dal punto di vista strettamente storico, se esiste un richiamo esplicito al passato medievale della città come leva per il presente, occorre evidenziare il riferimento limitato ad eventi specifici e lo scarso interesse alla precisione filologica nella ricostruzione del passato e nella messa in scena del Medioevo evocato, che non corrisponde tra l'altro al periodo di maggiore splendore della città di Volterra. D'altra parte, convergono nella rievocazione diverse rappresentazioni del Medioevo che sono ormai radicate nell'immaginario collettivo, e acquistano maggior forza emotiva anche proprio per la scarsa aderenza alla concretezza della 'realtà' storica.

Un posto di rilievo merita inoltre il tema della partecipazione della comunità locale: la rievocazione storica sembra coinvolgere una parte consistente di popolazione locale, anche se la maggior parte di essa appartenente alle generazioni più mature. Il processo di coinvolgimento degli abitanti avviene sotto la spinta e il coordinamento di figure chiave e attori locali, che tuttavia non appaiono sempre in armonia tra loro, anzi talvolta sono in conflitto sia per gli spazi utilizzati che per la modalità di svolgimento. Le manifestazioni storiche promosse nella città e soprattutto la rievocazione *Volterra A.D. 1398* rappresentano comunque per il tessuto sociale un'occasione di collaborazione e di aggregazione per la definizione di una visione condivisa della festa e più in generale di un modello di sviluppo che recupera il concetto di *communitas* del passato come strumento per alimentare il senso di appartenenza e il rapporto con la città nel presente.

Un campo da esplorare ulteriormente riguarda poi la possibilità di creare durante la manifestazione storica uno spazio di ibridazione tra residenti e visitatori esterni, che può, attraverso un coinvolgimento ancora più attivo di parte della popolazione locale, rafforzare anche emotivamente la rappresenta-

zione e la messa in scena e rendere l'esperienza turistica ancora più autentica e ancorata al territorio¹². Questo campo di analisi porta a riflettere sulla natura transcalare delle manifestazioni culturali: malgrado la 'tensione identitaria' e in contrapposizione con la metafora del 'mondo piatto' insita in alcune iniziative di rievocazione storica, la componente turistica e il sistema della relazioni con l'esterno costituiscono elementi costanti di questo tipo di pratiche, per cui il fenomeno va sempre più letto in termini di contaminazione tra componenti territoriali e relazionali.

¹² Si veda a tale proposito il contributo di Chiara Rabbiosi in questo volume.